

# SOMMARIO

<b>PARROCCHIA DEL DUOMO</b>	
Lettera di don Remigio Brusadin	pag. 1
<b>DUOMO</b>	
Corso Biblico 2009-2010	» 2
<b>PATRONATO PIO X</b>	
Non per tutti..... – Vecchiaia	» 3
Campi IV e V elementare di Pierluigi & C.	» 4
IN CONTATTO! Camposcuola 14enni 2009	» 5
VIVERE IL SERVIZIO... Camposcuola dei ragazzi del '92	» 6
Un camposcuola da Dio! di Alberto Pasinato e Andrea Cecchetto	» 7
Campo 1ª e 2ª superiore	» 8
Campo di servizio a Corleone: come non dimenticare, come cambiare	» 9
<b>MAGISTERO</b>	
San Paolo (3): La "conversione" di San Paolo	» 10
San Paolo (4): La concezione paolina dell'apostolato	» 11
<b>MISSIONI</b>	
Messaggio alla Chiesa diocesana	» 13
<b>LETTURE DOMENICALI</b>	
Domenica 4 ottobre	» 14
Domenica 11 ottobre	» 15
Domenica 18 ottobre	» 16
Domenica 25 ottobre	» 17
Domenica 1 novembre	» 18
<b>ARTE E STORIA</b>	
Attento custode del gregge – Il grande Michele Fanoli di M. B.	» 19
<b>PARROCCHIA DEL POZZETTO</b>	
Lettera di don Gilberto Ferrara	» 20
Ottobre Missionario, ci siamo! di Emiliano M. – Battesimi	» 22
Nuovo Centro Sportivo al Pozzetto – Matrimonio – Date Sacramenti	» 23
<b>PARROCCHIA DI S. MARIA</b>	
Lettera di don Domenico Frison – 90° compleanno di Zanin Gino	» 24
Fiori sul Grappa a ricordo di Gianni Tombolato e Maria Antonello	» 25
Matrimoni – Anniversari – Battesimi	» 26
<b>PARROCCHIA DI S. DONATO</b>	
Lettera di don Luciano Vanzan	» 27
GRESTWOOD 2009 – 25° Compleanno Parrocchia	» 28
Gita in Puglia – NOI@SANDONATO – Una messa in più	» 29
<b>PARROCCHIA DI CA' ONORAI</b>	
Lettera di don Matteo Ragazzo – 50° di Matrimonio	» 30
Battesimi in comunità	» 31
<b>ANAGRAFE PARROCCHIALE</b>	» 32
<b>ORARI PARROCCHIALI</b>	» 33
Controcopertina: Preghiera per i Sacerdoti nell'Anno Sacerdotale	

Il Bollettino consta di 10 numeri mensili per anno.

Il costo di ogni numero è di 1 euro. Al fine di agevolare la distribuzione del Bollettino, si propone di effettuare l'abbonamento annuo di 10 euro, o sostenitore di 15 euro.

Anno XLI - n. 10 - ottobre 2009

Periodico mensile - Direttore responsabile: Giovanni Tonelotto - Iscr. Stampa Trib. Padova n. 1151 del 29/07/89  
Bertoncello Artigrafiche - Cittadella (Padova)



# PARROCCHIA DEL DUOMO

## ASSIMILATI A CRISTO - UNITI TRA DI NOI

**P**iù volte nelle sue catechesi su S. Paolo Papa Benedetto insiste sulla carità fraterna quale caratteristica essenziale dei discepoli di Gesù in ogni luogo e ogni tempo.

Dio era "stanco" di sacrifici di animali. Il loro sangue non bastava a riconciliare gli uomini con Lui e tra di loro. Per questo il Figlio ha detto: «Eccomi al progetto di salvezza del Padre, ha assunto la nostra natura umana, si è umiliato fino alla morte di croce, anticipando profeticamente il sacrificio di sé nell'Ultima Cena e lasciandoci l'Eucaristia come memoriale perenne.

Riporto alcune righe del Papa su questi concetti:

«Il sangue degli animali poteva essere solo espressione di un desiderio, attesa del vero sacrificio, del vero culto. Col dono del calice il Signore ci dona il vero sacrificio. L'unico vero sacrificio è l'amore del Figlio. Col dono di questo amore, amore eterno, il mondo entra nella nuova alleanza. Celebrare l'Eucaristia significa che **Cristo ci dà se stesso, il suo amore, per conformarci a se stesso e per creare così il mondo nuovo.**

"Il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il Corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un corpo solo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane" (1 Cor 10, 16-17). In queste parole appare ugualmente il carattere personale e il carattere sociale del Sacramento dell'Eucaristia. Cristo si unisce personalmente ad ognuno di noi, ma lo stesso Cristo si unisce anche con l'uomo e con la donna accanto a me. E il pane è per me e anche per l'altro. Così Cristo ci unisce tutti a sé e unisce tutti noi, l'uno con l'altro. Riceviamo nella comunione Cristo. Ma Cristo si unisce ugualmente con il mio prossimo: Cristo e il prossimo sono inseparabili nell'Eucaristia. E così noi tutti siamo un solo pane, un solo corpo. **Un'Eucaristia che non porta al servizio del prossimo è un'Eucaristia abusata.** E qui siamo anche alla radice e nello stesso tempo al centro della dottrina sulla Chiesa come Corpo di Cristo, del Cristo risorto.

Cristo ci dà nell'Eucaristia il suo corpo, dà se stesso nel suo corpo e così ci fa suo corpo, ci unisce al suo corpo risorto. Se l'uomo mangia pane normale, questo pane nel processo della digestione diventa parte del suo corpo, trasformato in sostanza di vita umana. Ma nella santa Comunione si realizza il processo inverso. Cristo, il Signore, ci assimila a sé, ci introduce nel suo Corpo glorioso e così noi tutti insieme diventiamo Corpo suo» (10 dicembre 2008).

*Meditiamo su questi passi. Verifichiamo se ci capita di "abusare" dell'Eucaristia non vivendo la solidarietà con gli altri.*

*Maria ci accompagni nel nostro cammino di progressiva conformazione al Figlio suo e di amore concreto verso il prossimo.*

vostro **don Remigio**

# DUOMO

## CORSO BIBLICO 2009-2010 un cammino per accendere la speranza nel tuo cuore

proposto dal **CENTRO DI SPIRITUALITÀ «DE FOUCAULD»**

Anno 2009-2010 (27° anno) · ore 20.30

presso la chiesa del **CARMINE - B. Padova, 51 - Cittadella**

**NOVEMBRE 2009:** **mercoledì 11** - *L'alleanza biblica: Dio e l'uomo per edificare storicamente il bene comune e di ciascuno*  
rel. don ROBERTO TOMMASI, docente

**mercoledì 25** - *In ascolto del Vangelo di Luca, il Vangelo della mansuetudine di Dio*  
rel. don GASTONE BOSCOLO, biblista

**DICEMBRE 2009:** **mercoledì 2** - *In ascolto del Vangelo di Luca (2)*  
rel. don GASTONE BOSCOLO, biblista

**mercoledì 9** - *In ascolto del Vangelo di Luca (3)*  
rel. don GASTONE BOSCOLO, biblista

**GENNAIO 2010:** **mercoledì 13** - *Il bene comune, stile di vita nella comunità cristiana (1)*  
rel. don FRANCESCO FARRONATO, docente

**mercoledì 28** - *Il bene comune, stile di vita nella comunità cristiana (2)*  
rel. don FRANCESCO FARRONATO, docente

**FEBBRAIO 2010:** **mercoledì 10** - *Lettera ai Romani di S. Paolo (1)*  
rel. ANNAMARIA BORGHI, biblista

**domenica 14 - MARCIA della PREGHIERA**  
ore 5,00 partenza dalla chiesa di S. Francesco (Cittadella) - ore 6,00 S. Messa

**mercoledì 24** - *Lettera ai Romani di S. Paolo (2)*  
rel. ANNAMARIA BORGHI, biblista

**MARZO 2010:** **mercoledì 10** - *La coscienza, un faro luminoso spento?*  
rel. don GIANPAOLO DIANIN, teologo

**mercoledì 17** - *Quale integrazione della persona umana*  
rel. don PIERLUIGI BARZON, psicologo

**APRILE 2010:** **domenica 11 FESTA della SEQUELA** c/o le suore di Belvedere  
ore 9,30 S. Messa - ore 10,45 "Sequela e verità..."  
rel. don GIUSEPPE STOPPIGLIA, presidente Ass. Macondo

**mercoledì 21** - *Lo Spirito Santo soffia... in Rm 8: la vita secondo lo spirito*  
rel. ANNAMARIA BORGHI, biblista

**SETTEMBRE 2010:** **mercoledì 21** - *Riscoprire il senso della Messa...*  
rel. ERNESTO MARTIGNON

**ISCRIZIONI** (entro sabato 31 ottobre 2009) presso:

- Centro De Foucauld - don Ernesto - Tel. 049/5975924 - Fax 049/9408462
- Luciana Tel. 049/5974959
- "I fratelli dimenticati" Tel. 049/5972970



# PATRONATO PIO X



## NON PER TUTTI .....

**P**er alcuni di noi questa estate è stata (anche se sembra già un lontano ricordo) tempo di riposo, di relax, di mare, di monti, di scampagnate.

Nel cantiere del "nostro Patronato" non è stata e non è così.

Maestranze di ogni tipo (idraulici, elettricisti, carpentieri del legno, posatori di piastrelle e di marmo, intonacatori e molti tecnici), salvo un brevissimo periodo (una settimana a turno) non hanno smesso di operare per la costruzione del nuovo centro parrocchiale, sfidando, e non è stato facile, il caldo torrido che ha caratterizzato gli ultimi mesi.

I lavori sono proseguiti alacremente ed in pratica senza interruzioni, recuperando così parte del tempo perduto a causa di un autunno/inverno scorsi particolarmente piovosi.

Durante il tempo estivo è stata ultimata la **sala multimediale** (ex bar per capirci). All'apertura delle attività del Patronato è stata adibita a "palestra" per le attività di ginnastica, aerobica, yoga ed altre discipline, in attesa di poter usufruire della **nuova palestra** e altri spazi per le altre attività sportive (quali pallacanestro, pallavolo, pattinaggio, arti marziali, ecc) in ambienti moderni, sicuri, ma soprattutto idonei e funzionali (nuove tecnologie sugli impianti di riscaldamento, nuovi ed ampi spogliatoi, servizi igienici anche per i diversamente abili, ecc).

Molte persone hanno potuto "ammirare" la buona riuscita di questa grande sala, chiamata appunto **multimediale**, perché

provista di apparecchiature in grado di poter ospitare innumerevoli eventi (piccole conferenze con proiezione di filmati, di film e di avvenimenti sportivi, accoglienza dei bambini di catechismo ecc), con la possibilità di accogliere più di un centinaio di persone.

Non possiamo non ricordare il ritrovamento di un vecchio pozzo artesiano, venuto alla luce (sul lato sud della grande sala) durante le fasi di restauro. Ora, opportunamente restaurato, illuminato internamente e coperto da un solido cristallo e perfettamente visibile, rimane testimonianza di un passato che non dobbiamo dimenticare.

Della nuova palestra è già stato accennato, ma anche il resto della costruzione è già arrivata a buon punto. Di fatto

sono già stati completati tutti gli impianti termo-idrici-sanitari, gli impianti elettrici, di condizionamento, pavimentazioni, piastrellature dei servizi igienici del **blocco aule, del piano interrato e del piano terra.**

Altra opera praticamente terminata è il bellissimo **anfiteatro** che avvolge il grande spazio interrato e parzialmente coperto, prospiciente ai locali dove verranno ospitate le sedi scout e i due grandi saloni i quali saranno adibiti a varie attività (yoga, arti marziali, ecc).

Oramai ci siamo davvero, la prossima settimana vedrà l'inizio della posa delle travature in legno e la conseguente posa del soffitto della **grande sala** (300 posti circa) e del **bar.**

Tutto questo, ci fa veramente pensare che fra pochissimo tempo potremo godere del "NOSTRO NUOVO PATRONATO".

**B.S.**

## VECCHIAIA

*Arriva a passi lenti e fingiamo di non sentirla,  
intanto il tempo passa  
e così con cure e farmaci cerchiamo di sfuggirla.  
Il suo arrivo è inesorabile, anche se ci fa soffrire,  
ma tutto ciò è possibile perché ci lascia vivere.*

*Ma noi che stiamo per arrivare,  
non dobbiamo rinunciare  
al grande gesto di saper dare.  
Perché il nostro culturale bagaglio  
non deve essere un travaglio.*

*Per tutta la vita di duro lavoro e sacrificio  
solo la vecchiaia sarà di buon auspicio  
perché anche se non gradita,  
ci farà godere sino in fondo la nostra Vita.*

*Bruno Frasson*



## Campi IV e V elementare: speriamo di ri-uscire!

Pierluigi, Federica, Riccardo, Lisa, Laura e Alberto

Il tema dei campi di quest'anno è stato un tema forte, uno di quei temi che veramente aiutano a crescere (a tutte le età): la speranza. Non però quella speranza che ogni tanto tiriamo fuori quando vogliamo che vada bene un compito a scuola o quando vogliamo che vinca la nostra squadra del cuore, è la Speranza con la S maiuscola, la speranza che è dono di Dio e che dovrebbe accompagnare il cristiano in ogni momento della sua vita.

Ed infatti le tappe del campo ci hanno aiutato prima a capire quali sono le attese e speranze all'inizio di una nuova esperienza, poi a cogliere come la speranza nasce e cresce grazie

ai nostri sogni e desideri. Con l'escursione abbiamo visto crescere in noi la speranza attraverso le relazioni. Nella quarta tappa abbiamo scoperto che la speranza che scaturisce dalla risurrezione di Gesù ha superato qualunque ostacolo. Infine nella quinta tappa abbiamo provato a capire come custodire, coltivare e condividere la speranza in famiglia, a scuola, con gli amici, a catechismo, nei gruppi scout o ACR, nel servizio all'altare come chierichetto.

"Speriamo di riuscire" è anche quello che abbiamo pensato come animatori quando per i campi di IV e V elementare, causa esami di maturità o di università, ci siamo trovati a

ranghi ridotti a dover preparare un'esperienza così densa e impegnativa: un ringraziamento particolare va alle catechiste (Ilenia, Chiara e Luisa) che ci hanno aiutato nella preparazione e ci hanno affiancato durante i campi.

Un grazie speciale va poi ai cuochi (Luigi e l'inossidabile coppia Mara-Ivana) e a coloro che hanno aiutato in cucina e nel mantenimento del Coston (Luciana, suor Fatima, suor Rosilda e suor Concettina).

Ma il ringraziamento più grande va a don Angelo che ha seguito come assistente i campi delle elementari e ha saputo sempre, nel gioco e nel divertimento, cogliere l'essenziale in ogni attività perché ciò che volevamo trasmettere ai ragazzi non venisse coperto dalla semplice voglia di svago e perché il campo scuola non diventasse una semplice settimana di vacanza.



## IN CONTATTO! Camposcuola 14enni 2009

gli animatori

Quest'anno il campo dei 14enni è stata un'esperienza emozionante e intensa. Filo conduttore dei giorni passati al Coston è stata la volontà di mettersi "in contatto" con i ragazzi, con le esperienze che vivono, i loro desideri ma anche le difficoltà, le paure e le potenzialità che stanno scoprendo di avere. Le attività proposte ai ragazzi erano focalizzate su tre atteggiamenti: fiducia, in sé stessi e negli altri, protagonismo e responsabilità, attraverso un percorso che li ha portati

a scoprire prima se stessi, poi la relazione con l'altro, con la comunità e con Dio.

È stato bello vedere questi ragazzi mettersi in gioco fino in fondo, non tirarsi indietro davanti alle piccole sfide che incontravano durante la giornata, vedere come si sono guardati dentro, con un po' di timore ma con sincerità. Alcune delle esperienze vissute rimarranno sicuramente indelebili in noi animatori e, ne siamo certi, anche nei ragazzi, che attraverso un'attività di automas-

saggio, ad esempio, hanno imparato a sperimentare e ascoltare il proprio corpo oppure, inscenando un avvincente processo "uomini contro donne", hanno capito come le persone dell'altro sesso sono sì diverse, ma alla fine pur sempre fratelli e sorelle.

Particolarmente positiva per questo campo, poi, è stata l'esperienza dell'escursione di due giorni con il pernottamento in rifugio, esperienza nuova per tanti ragazzi, e anche per qualche animatore!

Siamo convinti che questi ragazzi abbiano iniziato quest'anno un bel percorso, che speriamo continui, con un gruppo sempre più unito e numeroso, nell'esperienza dei giovanissimi.





## VIVERE IL SERVIZIO...

### Camposcuola dei ragazzi del '92 a Firenze - Luglio 2009

gli animatori (siamo animatori '92 e... ce ne vantiamo!!!)

**O**ttobre 2008 – inizio giovanissimi... è passato un anno dalla nostra PROMESSA, promessa fatta come gruppo che “cammina” insieme da quattro anni. Nel nostro cuore risuonano ancora le parole che Dio disse ad un fiducioso Abramo: “Ti ricorderai sempre che sono con te come tua roccia e come tuo scudo”, in noi era ed è forte la voglia di avere fiducia in Dio, di credere che sia Lui a darci forza ed energia per riflettere la nostra luce viva nel mondo e, attraverso questo amore inesauribile, abbiamo fatto la nostra promessa nei confronti degli altri... esserci!!!

È stato un anno speciale, tutto quello che abbiamo vis-

suto ci ha “portato” al campo, tutto è stato come una carica che si andava ad avvistare lentamente e, una volta arrivata al massimo, è esplosa nella sua più alta realizzazione quando siamo stati a Firenze.

Per iniziare questa significativa esperienza abbiamo fatto sosta, lungo il tragitto, a Barbiana, in visita alla scuola di Don Milani da dove ci siamo “portati via” il motto che ci ha sostenuto per tutta la settimana... I CARE: prendersi cura, puntando all'essenziale, donando il nostro servizio e curando la fraternità, la solidarietà e la vita spirituale.

La nostra “casa” per quei giorni è stata l'Eremo delle Be-

nedettine di Santa Marta, vicino al centro di Firenze, un luogo di pace, grazie al quale i momenti di condivisione, di preghiera e di vita rimarranno impressi in noi come espressione di pura ricchezza. Da lì partivamo ogni giorno per vivere la nostra “missione”... alcuni raggiungevano una casa famiglia, dove trovavano ragazze madri, bambini e anziani e altri la mensa popolare di via Baracca che ospitava circa quattrocento persone ad ogni pasto. Il nostro compito è stato quello di metterci al servizio di ciò di cui c'era bisogno: sbucciare, lavare, tagliare, servire i pasti... ma anche donare un sorriso o uno sguardo di con-



forto. E quando si è là, di fronte al bisogno vero... non si può più fingere niente, non si può più essere prepotenti o nascondersi dietro inutili maschere ma si è veri, si è umilmente quel che si è! Ogni giorno ci “preparavamo” ad accogliere ed aiutare persone diverse, ad essere un ponte tra realtà sociali ed istituzionali differenti, ad essere disponibili non solo al lavoro ma al dialogo.

Sono state esperienze che ci hanno aiutato a guardarci dentro, ad aprire gli occhi e verificare a cosa dare priorità, a scoprire il valore della vita; è un cammino, una ricerca continua che ci ha reso più adulti, più attenti e più testimoni di Cristo nel mondo.

Alla fine di questi sei fantastici giorni ci siamo portati a casa il fuoco vivo dell'amore verso gli altri e verso il nostro gruppo, creando così un'unica famiglia (un gran gruppo)!. L'insegnamento più grande è stato quello di essere espressione vivente della bontà di Dio, nei nostri occhi, nei nostri sorrisi, nei nostri pensieri e nelle nostre parole... possono sembrare gocce ma come ci ha insegnato Madre Teresa di Calcutta: l'importante non è quanto si fa ma quanto amore si mette in ciò che si fa.

In un campo ogni attimo è vissuto intensamente e i ragazzi in questo sono stati meravigliosi, hanno mantenuto la promessa donando il loro cuore e accogliendo quello altrui, mettendo in gioco la loro parte migliore si sono “presi cura” del loro io più intimo e di quello degli altri. GRAZIE DI TUTTO RAGAZZI!!! Ci porteremo sempre nel cuore la serata che ci avete organizzato e le parole che ci avete dedicato...

## Un camposcuola da Dio!

Alberto Pasinato e Andrea Cecchetto

**U**n'altra estate se n'è andata. Ma non possiamo certo dire di esserci annoiati. Tra mare, sole, caldo, amici ma soprattutto... camposcuola è stata un'estate davvero piena!

Si perché una settimana di camposcuola può offrirti tantissime opportunità, dal conoscere nuove persone, al trovare momenti di riflessione, a giocare a palle di neve in piena estate... insomma, TANTA ROBA!

E sono proprio queste le opportunità che hanno saputo cogliere i ragazzi di prima e seconda media... o meglio, di ex-prima ed ex-seconda media, che si sono messi in gioco durante quei cinque giorni al Coston.

Sono stati probabilmente due dei campi meglio riusciti, e questo grazie a loro. Si è respirata un'atmosfera bellissima, alternando momenti di divertimento a momenti più seri e riflessivi. Tra i tradizionali pallaguerra e pallabase, abbiamo potuto fare i tanto amati e allo stesso tempo inquietanti giochi notturni! In più, il giorno dell'escursione, ci siamo rotolati (animatori compresi) sulla neve sotto i 30 gradi di Luglio.

I ragazzi hanno potuto fare nuove amicizie, approfondire quelle vecchie e conoscere meglio anche se stessi, grazie agli spunti dati dagli animatori e don Luca. Spunti che ruotavano attorno al tema della speranza, in modo da portare i ragazzi a riflettere sul loro futuro, sulle loro aspettative, i loro sogni. È stato senz'altro un percorso di crescita positivo,

sia da parte dei ragazzi che degli animatori. Stare assieme per cinque giorni, “sopportarsi” per tutto il tempo, giorno e (soprattutto) notte, è stata un'esperienza bellissima e veramente edificante. Convivere nello stesso luogo, ed il “clima costoniano” aiuta molto in questo, porta tutti a rendersi più disponibili e presenti verso i propri “coinquilini”, costituendo quella che possiamo chiamare una vera e propria famiglia. Ogni anno quindi è un'occasione in più per tornare a casa, per stare in famiglia. Una casa che però non è formata dal cemento e mattoni del Coston, ma da coloro che per quei pochi giorni vi abitano dentro. E in effetti, sentire i commenti dei ragazzi, così tanto piacevoli quanto istintivi come “che figata” o “na bomba”, fa nascere il desiderio di tornare su immediatamente. Ogni campo lascia il segno, e questi sono stati due campi indelebili, trascorsi con lo spirito giusto, di chi ha voglia di camminare, di crescere, di vivere lasciandosi toccare dalle provocazioni degli animatori, del don, e... di Gesù.





## Campo 1<sup>a</sup> & 2<sup>a</sup> superiore Colere (BG)

Gli animatori

**A**mmettiamo che l'inizio non è stato dei più scontati: arrivare alla casa con la seggiovia in un giorno di pioggia, ha certamente contribuito a rendere il tutto più avventuroso.

Ma una volta arrivati su nessuno aveva più voglia di tornare giù!

Le giornate sono strascorse tranquillamente in compagnia, accompagnate anche da Il Piccolo Principe e la Rosa, che ci ha seguito anche a casa anche se ancora invisibile agli occhi.

Con noi sono tornati a casa anche gli aquiloni, fabbricati con tanto impegno, che non abbiamo potuto far volare lì al campo scuola, ma che certamente ci ricorderanno anche nella vita di tutti i giorni come si fa a volare. Ancora scegliersi tra mille parole, guardarsi

allo specchio, disegnarsi e raccontarsi.

E come dimenticare l'escursione, così in alto che abbiamo trovato pure la neve ad agosto!!

E poi la messa giusti giusto ai piedi della montagna, l'essere chiamati con il proprio



nome, donarsi il frutto del proprio lavoro e farsi scrivere addosso qualcosa che abbiamo di speciale, vegliare alle stelle nell'unico momento di cielo stellato che si apre tra le nuvole.

...no, non ce li siamo dimenticati i giochi notturni! Incuranti del freddo e del buio si partiva per affrontare salite, fughe, vampiri, guardie, contrabbandieri e quant'altro!

Tante ne abbiamo fatte e tante qui non sono ricordate, ma di certo noi non ce le dimenticheremo!!

## Campo di servizio a Corleone: come non dimenticare, come cambiare

Clan Pendragon Cittadella 4

**S**ono più di un centinaio i giovani che, tra aprile e ottobre, prendono parte ai campi di studio e lavoro organizzati da Libera, dall'Arci e dalla Cooperativa Lavoro e non solo a Corleone, in Sicilia.

Anche il nostro Clan del gruppo scout Cittadella 4 ha creduto nella valenza e nell'importanza del progetto "LiberArci dalle Spine" e ha scelto di spendere le sue vacanze lavorando sui campi a fianco della Cooperativa, assistendo a incontri e dibattiti con testimoni, magistrati, politici ed esponenti del "mondo" dell'antimafia.

Ecco il "fare" che si salda con il "conoscere" e diventa consapevolezza che dà senso e valore alla nostra scelta e non ci fa arretrare di fronte alle fatiche.

Certamente l'esperienza vissuta ci ha toccato fortemente, Corleone ci ha segnato, come del resto i suoi abitanti, il loro coraggio e la loro perseveranza.

Corleone è molto diversa dal resto della Sicilia, Corleone non dimentica, ti scruta sospettoso, non finge che tutto vada per il verso giusto, c'è in lei la profonda consapevolezza che il riottenuto respiro può ancora essere stretto da una morsa inarrestabile.

Il resto della Sicilia ti accoglie calorosa, quasi a volerti nascondere i panni che non riesce a lavare, perché non esiste al mondo alcun sapone in grado di poter purificare certe nefandezze.

Corleone ti guarda dai suoi davanzali, dietro le tende mosse da un tiepido vento sciroccoso, avrebbe tanta voglia di tenderti la mano, ma ha paura di essere scorta.

Il resto della Sicilia ti direbbe

che in questa regione c'è anche un bel mare, che ci sono i migliori cuochi al mondo, un clima piacevole tipicamente mediterraneo.

Corleone ti lascia intendere che al suo interno, in quell'intricato groviglio di viottoli e piazzette, è nata la più grande organizzazione criminale mai esistita, dal suo ventre sono usciti i più crudeli boss mafiosi.

Una terra in cui la legalità cede il passo all'illegalità e viceversa, in cui infanghi e sei infangato, in cui le zone grigie ricoprono le zone di luce, almeno finché non si decide di sollevare la testa ed uscire dal fango, riprendere respiro, riprendere la dignità che brutalmente è stata strappata, recidendo una volta per tutte quel cordone ombelicale che lega Corleone ai suoi criminali.

Ti verrebbe la tentazione di credere che in fondo la mafia non esiste più, eppure non è così, esiste ancora, ha assunto forme diverse, ma fa ancora paura, fa paura per-

ché uccide o comunque ti condanna a vivere nella dipendenza e nella vergogna.

Ma ci sono delle zone di luce, certamente destinate ad espandersi a macchia d'olio, sono quei terreni confiscati alla mafia in cui vengono coltivati pomodori, viti e melanzane, segno tangibile di un sogno che può realizzarsi, per cui vale la pena di lottare.

Sono quelle terre recuperate alle legalità che ora si possono liberamente calpestare, sono quelle terre in cui moltissimi siciliani onesti sudano in modo instancabile.

È quella famiglia che trova il coraggio di aprirsi verso l'esterno, fondando un progetto di resistenza e di rinascita, accogliendo i volontari che giungono da qualsiasi regione italiana e perfino dall'Europa, con la convinzione che il ritrovato senso di libertà possa diffondersi ovunque, facendo sentire la Sicilia regione italiana amata e mai dimenticata.





## SAN PAOLO (3)

### La “conversione” di San Paolo

**C**ari fratelli e sorelle, la catechesi di oggi sarà dedicata all'esperienza che san Paolo ebbe sulla via di Damasco e quindi a quella che comunemente si chiama la sua conversione. Proprio sulla strada di Damasco, nei primi anni 30 del secolo I, e dopo un periodo in cui aveva perseguitato la Chiesa, si verificò il momento decisivo della vita di Paolo. Su di esso molto è stato scritto e naturalmente da diversi punti di vista. Certo è che là avvenne una svolta, anzi un capovolgimento di prospettiva. Allora egli, inaspettatamente, cominciò a considerare “perdita” e “spazzatura” tutto ciò che prima costituiva per lui il massimo ideale, quasi la ragion d'essere della sua esistenza (cfr *Fil 3,7-8*). Che cos'era successo?

Abbiamo a questo proposito due tipi di fonti. Il primo tipo, il più conosciuto, sono i racconti dovuti alla penna di Luca, che per ben tre volte narra l'evento negli *Atti degli Apostoli* (cfr 9,1-19; 22,3-21; 26,4-23). Il lettore medio è forse tentato di fermarsi troppo su alcuni dettagli, come la luce dal cielo, la caduta a terra, la voce che chiama, la nuova condizione di cecità, la guarigione come per la caduta di squame dagli occhi e il digiuno. Ma tutti questi dettagli si riferiscono al centro dell'avvenimento: il Cristo risorto appare come una luce splendida e parla a Saulo, trasforma il suo pensiero e la sua stessa vita. Lo splendore del Risorto lo rende cieco: appare così anche esteriormente ciò che era la sua realtà interiore, la sua cecità nei confronti della verità, della luce che è Cristo. E poi il suo definitivo “sì” a Cristo nel battesimo riapre di nuovo i suoi occhi, lo fa realmente vedere.

Nella Chiesa antica il battesimo era chiamato anche “illuminazione”, perché tale sacramento dà la luce, fa vedere realmente. Quanto così si indica teologicamente, in Paolo si realizza anche fisicamente: guarito dalla sua

cecità interiore, vede bene. San Paolo, quindi, è stato trasformato non da un pensiero ma da un evento, dalla presenza irresistibile del Risorto, della quale mai potrà in seguito dubitare tanto era stata forte l'evidenza dell'evento, di questo incontro. Esso cambiò fondamentalmente la vita di Paolo; in questo senso si può e si deve parlare di una conversione. Questo incontro è il centro del racconto di san Luca, il quale è ben possibile che abbia utilizzato un racconto nato probabilmente nella comunità di Damasco. Lo fa pensare il colorito locale dato dalla presenza di Anania e dai nomi sia della via che del proprietario della casa in cui Paolo soggiornò (cfr *At 9,11*).

Il secondo tipo di fonti sulla conversione è costituito dalle stesse *Lettere* di san Paolo. Egli non ha mai parlato in dettaglio di questo avvenimento, penso perché poteva supporre che tutti conoscessero l'essenziale di questa sua storia, tutti sapevano che da persecutore era stato trasformato in apostolo fervente di Cristo. E ciò era avvenuto non in seguito ad una propria riflessione, ma ad un evento forte, ad un incontro con il Risorto. Pur non parlando dei dettagli, egli accenna diverse volte a questo fatto importantissimo, che cioè anche lui è testimone della risurrezione di Gesù, della quale ha ricevuto immediatamente da Gesù stesso la rivelazione, insieme con la missione di apostolo. Il testo più chiaro su questo punto si trova nel suo racconto su ciò che costituisce il centro della storia della salvezza: la morte e la risurrezione di Gesù e le apparizioni ai testimoni (cfr *1 Cor 15*). Con parole della tradizione antichissima, che anch'egli ha ricevuto dalla Chiesa di Gerusalemme, dice che Gesù morto crocifisso, sepolto, risorto apparve, dopo la risurrezione, prima a Cefa, cioè a Pietro, poi ai Dodici, poi a cinquecento fratelli che in gran parte in quel tempo vivevano ancora, poi a Giaco-

mo, poi a tutti gli Apostoli. E a questo racconto ricevuto dalla tradizione aggiunge: «Ultimo fra tutti apparve anche a me» (*1 Cor 15,8*). Così fa capire che questo è il fondamento del suo apostolato e della sua nuova vita. Vi sono pure altri testi nei quali appare la stessa cosa: «Per mezzo di Gesù Cristo abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato» (cfr *Rm 1,5*); e ancora: «Non ho forse veduto Gesù, Signore nostro?» (*1 Cor 9,1*), parole con le quali egli allude ad una cosa che tutti sanno. E finalmente il testo più diffuso si legge in *Gal 1,15-17*: «Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco». In questa “autoapologia” sottolinea decisamente che anche lui è vero testimone del Risorto, ha una propria missione ricevuta immediatamente dal Risorto.

Possiamo così vedere che le due fonti, gli *Atti degli Apostoli* e le *Lettere* di san Paolo, convergono e convergono sul punto fondamentale: il Risorto ha parlato a Paolo, lo ha chiamato all'apostolato, ha fatto di lui un vero apostolo, testimone della risurrezione, con l'incarico specifico di annunciare il Vangelo ai pagani, al mondo greco-romano. E nello stesso tempo Paolo ha imparato che, nonostante l'immediatezza del suo rapporto con il Risorto, egli deve entrare nella comunione della Chiesa, deve farsi battezzare, deve vivere in sintonia con gli altri apostoli. Solo in questa comunione con tutti egli potrà essere un vero apostolo, come scrive esplicitamente nella prima Lettera ai Corinti: «Sia io che loro così predichiamo e così avete creduto» (15, 11). C'è solo un annuncio del Risorto, perché Cristo è uno solo.

Come si vede, in tutti questi passi Paolo non interpreta mai questo momento come un fatto di conversione. Perché? Ci sono tante ipotesi, ma per me il motivo è molto evidente. Questa svolta della sua vita, questa trasforma-

zione di tutto il suo essere non fu frutto di un processo psicologico, di una maturazione o evoluzione intellettuale e morale, ma venne dall'esterno: non fu il frutto del suo pensiero, ma dell'incontro con Cristo Gesù. In questo senso non fu semplicemente una conversione, una maturazione del suo “io”, ma fu morte e risurrezione per lui stesso: morì una sua esistenza e un'altra nuova ne nacque con il Cristo Risorto. In nessun altro modo si può spiegare questo rinnovamento di Paolo. Tutte le analisi psicologiche non possono chiarire e risolvere il problema. Solo l'avvenimento, l'incontro forte con Cristo, è la chiave per capire che cosa era successo: morte e risurrezione, rinnovamento da parte di Colui che si era mostrato e aveva parlato con lui. In questo senso più profondo possiamo e dobbiamo parlare di conversione. Questo incontro è un reale rinnovamento che ha cambiato tutti i suoi parametri. Adesso può dire che ciò che prima era per lui essenziale e fondamentale, è diventato per lui “spazzatura”; non è più “guadagno”, ma perdita, perché ormai conta solo la vita in Cristo.

Non dobbiamo tuttavia pensare che Paolo sia stato così chiuso in un avvenimento cieco. È vero il contrario, perché il Cristo Risorto è la luce della verità, la luce di Dio stesso. Questo ha allargato il suo cuore, lo ha reso aperto a tutti. In questo momento non ha perso quanto c'era di bene e di vero nella sua vita, nella sua eredità, ma ha capito in modo nuovo la saggezza, la verità, la profondità della legge e dei profeti, se n'è riappropriato in modo nuovo. Nello stesso tempo, la sua ragione si è aperta alla saggezza dei pagani; essendosi aperto a Cristo con tutto il cuore, è divenuto capace di un dialogo ampio con tutti, è divenuto capace di farsi tutto a tutti. Così realmente poteva essere l'apostolo dei pagani.

Venendo ora a noi stessi, ci chiediamo che cosa vuol dire questo per noi? Vuol dire che anche per noi il cristianesimo non è una nuova filosofia o una nuova morale. Cristiani siamo soltanto se incontriamo Cristo. Certamente Egli non si mostra a noi in questo modo ir-



resistibile, luminoso, come ha fatto con Paolo per farne l'apostolo di tutte le genti. Ma anche noi possiamo incontrare Cristo, nella lettura della Sacra Scrittura, nella preghiera, nella vita liturgica della Chiesa. Possiamo toccare il cuore di Cristo e sentire che Egli tocca il nostro. Solo in questa relazione personale con Cristo, solo in questo incontro con il Risorto diventiamo real-

mente cristiani. E così si apre la nostra ragione, si apre tutta la saggezza di Cristo e tutta la ricchezza della verità. Quindi preghiamo il Signore perché ci illumini, perché ci doni nel nostro mondo l'incontro con la sua presenza: e così ci dia una fede vivace, un cuore aperto, una grande carità per tutti, capace di rinnovare il mondo.

Mercoledì, 3 settembre 2008

## SAN PAOLO (4)

### La concezione paolina dell'apostolato

**C**ari fratelli e sorelle, mercoledì scorso ho parlato della grande svolta che si ebbe nella vita di san Paolo a seguito dell'incontro con il Cristo risorto. Gesù entrò nella sua vita e lo trasformò da persecutore in apostolo. Quell'incontro segnò l'inizio della sua missione: Paolo non poteva continuare a vivere come prima, adesso si sentiva investito dal Signore dell'incarico di annunciare il suo Vangelo in qualità di apostolo. È proprio di questa sua nuova condizione di vita, cioè dell'essere egli apostolo di Cristo, che vorrei parlare oggi. Noi normalmente, seguendo i Vangeli, identifichiamo i Dodici col titolo di apostoli, intendendo così indicare coloro che erano compagni di vita e ascoltatori dell'insegnamento di Gesù. Ma anche Paolo si sente vero apostolo e appare chiaro, pertanto, che il concetto paolino di apostolato non si restringe al gruppo dei Dodici. Ovviamente, Paolo sa distinguere bene il proprio caso da quello di coloro «che erano stati apostoli prima» di lui (*Gal 1,17*): ad essi riconosce un posto del tutto speciale nella vita della Chiesa. Eppure, come tutti sanno, anche san Paolo interpreta se stesso come *Apostolo* in senso stretto. Certo è che, al tempo delle origini cristiane, nessuno percorse tanti chilometri quanti lui, per terra e per mare, con il solo scopo di annunciare il Vangelo.

Quindi, egli aveva un concetto di

apostolato che andava oltre quello legato soltanto al gruppo dei Dodici e tramandato soprattutto da san Luca negli *Atti* (cfr *At 1,26; 6,2*). Infatti, nella prima *Lettera ai Corinzi* Paolo opera una chiara distinzione tra “i Dodici” e “tutti gli apostoli”, menzionati come due diversi gruppi di beneficiari delle apparizioni del Risorto (cfr 14,5,7). In quello stesso testo egli passa poi a nominare umilmente se stesso come “l'infimo degli apostoli”, paragonandosi persino a un aborto e affermando testualmente: «Io non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però ma la grazia di Dio che è con me» (*1 Cor 15,9-10*). La metafora dell'aborto esprime un'estrema umiltà; la si troverà anche nella *Lettera ai Romani* di sant'Ignazio di Antiochia: «Sono l'ultimo di tutti, sono un aborto; ma mi sarà concesso di essere qualcosa, se raggiungerò Dio» (9,2). Ciò che il Vescovo di Antiochia dirà in rapporto al suo imminente martirio, prevedendo che esso capovolgerà la sua condizione di indegnità, san Paolo lo dice in relazione al proprio impegno apostolico: è in esso che si manifesta la fecondità della grazia di Dio, che sa appunto trasformare un uomo mal riuscito in uno splendido apostolo. Da persecutore a fondato-



## MAGISTERO

re di Chiesa: questo ha fatto Dio in uno che, dal punto di vista evangelico, avrebbe potuto essere considerato uno scarto!

Cos'è, dunque, secondo la concezione di san Paolo, ciò che fa di lui e di altri degli apostoli? Nelle sue *Lettere* appaiono tre caratteristiche principali, che costituiscono l'apostolo. La prima è di avere "visto il Signore" (cfr *1 Cor 9,1*), cioè di avere avuto con lui un incontro determinante per la propria vita. Analogamente nella *Lettera ai Galati* (cfr *1,15-16*) dirà di essere stato chiamato, quasi selezionato, per grazia di Dio con la rivelazione del Figlio suo in vista del lieto annuncio ai pagani. In definitiva, è il Signore che costituisce nell'apostolato, non la propria presunzione. L'apostolo non si fa da sé, ma tale è fatto dal Signore; quindi l'apostolo ha bisogno di rapportarsi costantemente al Signore. Non per nulla Paolo dice di essere "apostolo per vocazione" (*Rm 1,1*), cioè «non da parte di uomini né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre» (*Gal 1,1*). Questa è la prima caratteristica: aver visto il Signore, essere stato chiamato da Lui.

La seconda caratteristica è di "essere stati inviati". Lo stesso termine greco *apóstolos* significa appunto "inviato, mandato", cioè ambasciatore e portatore di un messaggio; egli deve quindi agire come incaricato e rappresentante di un mandante. È per questo che Paolo si definisce "apostolo di Gesù Cristo" (*1 Cor 1,1*; *2 Cor 1,1*), cioè suo delegato, posto totalmente al suo servizio, tanto da chiamarsi anche "servo di Gesù Cristo" (*Rm 1,1*). Ancora una volta emerge in primo piano l'idea di una iniziativa altrui, quella di Dio in Cristo Gesù, a cui si è pienamente obbligati; ma soprattutto si sottolinea il fatto che da Lui si è ricevuta una missione da compiere in suo nome, mettendo assolutamente in secondo piano ogni interesse personale.

Il terzo requisito è l'esercizio dell'"annuncio del Vangelo", con la conseguente fondazione di Chiesa. Quello di "apostolo", infatti, non è e non può essere un titolo onorifico. Esso impegna concretamente e anche

drammaticamente tutta l'esistenza del soggetto interessato. Nella prima *Lettera ai Corinzi* Paolo esclama: «Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore?» (*9,1*). Analogamente nella seconda *Lettera ai Corinzi* afferma: «La nostra lettera siete voi..., una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente» (*3,2-3*).

Non ci si stupisce, dunque, se il Crisostomo parla di Paolo come di "un'anima di diamante" (*Panegirici*, *1,8*), e continua dicendo: «Allo stesso modo che il fuoco appiccandosi a materiali diversi si rafforza ancor di più..., così la parola di Paolo guadagnava alla propria causa tutti coloro con cui entrava in relazione, e coloro che gli facevano guerra, catturati dai suoi discorsi, diventavano un alimento per questo fuoco spirituale» (*ibid.*, *7,11*). Questo spiega perché Paolo definisca gli apostoli come "collaboratori di Dio" (*1 Cor 3,9*; *2 Cor 6,1*), la cui grazia agisce con loro. Un elemento tipico del vero apostolo, messo bene in luce da san Paolo, è una sorta di identificazione tra Vangelo ed evangelizzatore, entrambi destinati alla medesima sorte. Nessuno come Paolo, infatti, ha evidenziato come l'annuncio della croce di Cristo appaia "scandalo e stoltezza" (*1 Cor 1,23*), a cui molti reagiscono con l'incomprensione ed il rifiuto. Ciò avveniva a quel tempo, e non deve stupire che altrettanto avvenga anche oggi. A questa sorte, di apparire "scandalo e stoltezza", partecipa quindi l'apostolo e Paolo lo sa: è questa l'esperienza della sua vita. Ai Corinzi scrive, non senza una venatura di ironia: «Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo schiaffeggiati, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affaticiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, be-

nediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti fino a oggi» (*1 Cor 4,9-13*). È un autoritratto della vita apostolica di san Paolo: in tutte queste sofferenze prevale la gioia di essere portatore della benedizione di Dio e della grazia del Vangelo.

Paolo, peraltro, condivide con la filosofia stoica del suo tempo l'idea di una tenace costanza in tutte le difficoltà che gli si presentano; ma egli supera la prospettiva meramente umanistica, richiamando la componente dell'amore di Dio e di Cristo: «Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: *Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello*. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù nostro Signore» (*Rm 8,35-39*). Questa è la certezza, la gioia profonda che guida l'apostolo Paolo in tutte queste vicende: niente può separarci dall'amore di Dio. E questo amore è la vera ricchezza della vita umana.

Come si vede, san Paolo si era donato al Vangelo con tutta la sua esistenza; potremmo dire ventiquattrore su ventiquattro! E compiva il suo ministero con fedeltà e con gioia, «per salvare ad ogni costo qualcuno» (*1 Cor 9,22*). E nei confronti delle Chiese, pur sapendo di avere con esse un rapporto di paternità (cfr *1 Cor 4,15*), se non addirittura di maternità (cfr *Gal 4,19*), si poneva in atteggiamento di completo servizio, dichiarando ammirevolmente: «Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia» (*2 Cor 1,24*). Questa rimane la missione di tutti gli apostoli di Cristo in tutti i tempi: essere collaboratori della vera gioia.

Mercoledì, 10 settembre 2008

## MISSIONI

### MESSAGGIO ALLA CHIESA DIOCESANA

Il Centro Missionario Diocesano con gli animatori della pastorale missionaria di Padova, riuniti per l'assemblea diocesana missionaria in cui si è ricordato don Ruggero Ruvoletto, ringraziando il Signore per il dono della sua vita e del suo impegno, contraddistinto sempre da grande disponibilità, entusiasmo, passione e generosità, esprimono coralmente e con viva fraternità la vicinanza alle sorelle Giuliana, Rosanna, Vilma, Luisa e ai familiari tutti, e solidarietà a tutti i missionari religiosi, laici, fidei donum della Chiesa padovana che operano nel mondo per annunciare il Vangelo, a servizio degli ultimi.

L'esperienza di fede di don Ruggero, giunta fino al dono totale della vita, è testimonianza reale di quel "vangelo senza confini" su cui proprio quest'anno invita a riflettere l'Ottobre missionario.

Don Ruggero è testimone e martire di questo proclamare il vangelo ai confini del mondo, senza confini di sorta. E sono proprio le parole, giunte in queste ore, di don Attilio De Battisti, successore di don Ruvoletto al Centro Missionario e ora fidei donum in Thailandia, ad esprimere il senso e il significato di tale sacrificio che tanto sconcerto e dolore sta provocando nella nostra comunità diocesana:

**«La sua morte violenta è la prova che la strada è quella giusta.**

**Dove la chiesa non è forte: quello è il suo luogo.**

**Dove la chiesa si esprime nel servizio accogliente, in semplicità: quello è seguire Cristo.**

**Dove la chiesa vive sconcerto, sorpresa, paura e si affida unicamente a Dio: quello è il Regno di Dio.**

**Dove solo pronunciare parole di bene e di amore è rivoluzione: quello è il solco del seme fecondo.**

**Dove la chiesa si fa domande audaci e cerca risposte in Dio: quello è il suo mandato.**

**Dove si sprecano le energie e le vite senza ritorni di immagine: quello è diritto dei credenti.**

**Dove si interrompono i piani umani: sicuramente cominciano piani divini.**

(...)

Ora la chiesa padovana e quella brasiliana è più ricca, più feconda, più "vittoriosa" perché più simile al suo Signore».

A tutti noi ora l'impegno di prenderne il testimone e di vivere nel quotidiano il Vangelo, certi che dal seme dei martiri nascono fecondità per la nostra Chiesa e in questo riponiamo la nostra speranza.



**Grazie, don Ruggero!**

# LETTURE DOMENICALI

## Domenica 4 ottobre

(27ª del Tempo Ordinario - Ciclo B)

Dal libro della Genesi  
(Gen 2,18-24)

Il Signore Dio disse: « Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda ». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: « Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta ». Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

Salmo 127

*Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita.*

Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita!  
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!  
Pace su Israele!

Dalla lettera agli Ebrei  
(Eb 2,9-11)

Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli.

Dal Vangelo secondo Marco  
(Mc 10,2-16)

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: « Che cosa vi ha ordinato Mosè? ». Dissero: « Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla ». Gesù disse loro: « Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto ». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: « Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio ». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: « Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso ». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

# LETTURE DOMENICALI

## Domenica 11 ottobre

(28ª del Tempo Ordinario - Ciclo B)

Dal libro della Sapienza  
(Sap 7,7-11)

Preghai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto; non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento. L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.

Salmo 89

*Salvaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre*

Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio. Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni. Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti, per gli anni in cui abbiamo visto il male.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli. Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: rendi salda per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rendi salda

Dalla lettera agli Ebrei  
(Eb 4,12-13)

Fratelli, la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli oc-

chi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

Dal Vangelo secondo Marco  
(Mc 10,17-30)

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: « Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna? ».

Gesù gli disse: « Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre ». Egli allora gli disse: « Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza ». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: « Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi! ». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: « Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio! ». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse: « Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, o un ricco entri nel regno di Dio ». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: « E chi può essere salvato? ». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: « Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio ». Pietro allora prese a dirgli: « Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito ».

Gesù gli rispose: « In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà ».



# LETTURE DOMENICALI

## Domenica 18 ottobre

(29ª del Tempo Ordinario - Ciclo B)

**Dal libro del profeta Isaia**  
(Is 52,2-3.10-11)

**A**l Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.

**Salmo 32**

*Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.*

Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.

**Dalla lettera agli Ebrei**  
(Eb 4,14-16)

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.



**Dal Vangelo secondo Marco**  
(Mc 10,35-45)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

# LETTURE DOMENICALI

## Domenica 25 ottobre

(30ª del Tempo Ordinario - Ciclo B)

**Dal libro del profeta Geremia**  
(Ger 31,7-9)

**C**osì dice il Signore: «Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: "Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele"».

Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla.

Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua per una strada dritta in cui non inciampiranno, perché io sono un padre per Israele, Efraim è il mio primogenito».

**Salmo 125**

*Grandi cose ha fatto il Signore per noi.*

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro». Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb. Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

**Dalla lettera agli Ebrei**  
(Eb 5,1-6)

Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di de-

bolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne.

Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek».

**Dal Vangelo secondo Marco**  
(Mc 7,2-4.9-14)

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbuni, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.



## Domenica 1° novembre

(TUTTI I SANTI - Ciclo B)

Dall'Apocalisse di san Giovanni apostolo  
(Ap 7,2-4.9-14)

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: « Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio ».

E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele.

Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: « La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello ».

E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: « Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen ».

### Salmo 23

*Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.*

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?  
Chi potrà stare nel suo luogo santo?  
Chi ha mani innocenti e cuore puro,  
chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore,  
giustizia da Dio sua salvezza.  
Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo  
(1Gv 3,1-3)

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

Dal Vangelo secondo Matteo  
(Mt 5,1-12)

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: « Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli ».

## Attento custode del gregge

M. B.

Don Leonardo Bavaresco, proveniente da Pernumia, fu nominato Arciprete di Cittadella nel 1831 e il suo servizio pastorale finì nel 1844. Era succeduto all'Arciprete Berti che durante il suo mandato aveva vissuto momenti difficili a causa dell'invasione francese nel Veneto. Nel 1844 divenne Parroco don Luigi Trevisan, nativo di Borso, località posta alle pendici del Grappa. Tra la popolazione cittadellense fu continuo il confronto fra i due Arcipreti: il grande don Pier Antonio Berti veniva da Padova dove aveva completato gli studi classici con ottimi risultati, era divenuto eccellente nelle cognizioni filosofiche, dogmatiche e ferratissimo in legislazione ecclesiale.

Il suo servizio Arcipretale in Cittadella si svolse dal 1822 al 1831 e di lui conserviamo in Archivio parecchie opere composte a beneficio dei suoi parrocchiani. In quegli anni, parecchio agitati per l'invasione predatoria dei soldati di Napoleone, dovette anche destreggiarsi fra le nuove teorie filosofiche che mettevano in discussione i vecchi sistemi di vita praticati dai nostri Padri. Il Romanticismo si manifestava al suo sorgere come movimento religioso, poi rivolse l'attenzione alle vicende storiche rivendicando la libertà dell'arte nelle forme classiche in forza del sentimento e del valore dell'individuo. L'Illuminismo voleva sviluppare la crescita umana liberando la persona dalle pastorie del passato per raggiungere un effettivo progresso a beneficio di tutti i cittadini.

A queste teorie filosofiche fece molta attenzione il Berti, ma fu per merito di don Bavaresco se non si ebbero in Paese movimenti che si riscontrarono altrove e non si ripeterono le controversie, talvolta cruente, avvenute qui nel 1500 per la pressione esercitata dall'eresia luterana propagata da alcuni maestri dell'Ateneo Patavino quali: Faccio, Spiera e diversi altri.

Durante il suo servizio parrocchiale la gente acquisì la parola ferma e decisa dell'Amato pastore e non fu abbindolata dai movimenti e ideali filosofici che allora imperversavano in Italia. Fu un Pastore attento e vigile custode del suo Gregge.

Quando fece il suo ingresso in Cittadella venne accolto dal Clero con queste parole:

« Molto Reverendo Signore!

Per soddisfare agli impulsi del dovere e della letizia, da cui siamo in tal giorno pienamente compresi, vi consacriamo un poetico componimento, che se questo non è degno premio a' meriti vostri, né testimonio perfetto della nostra esultazione, la tenuità dell'offerta trovi la sua discolpa nel buon volere degli offerenti ».



## IL GRANDE MICHELE FANOLI

*Nel registro delle nascite e battesimi n. 22, conservato nel nostro Archivio parrocchiale sono descritti questi dati anagrafici: « Michele Gaetano Fanoli figlio di Lorenzo fu Giambattista e di Marianna Venzo fu Geremia è nato a Cittadella il 29 luglio 1807, alle ore 6 circa... ».*

*Egli morì a Milano nel 1876. È un personaggio famoso nella storia artistica italiana.*

*La numerosa serie di pitture, disegni, litografie da Lui effettuate e i grandi consensi riscossi dai critici del tempo gli valsero la cattedra all'Accademia di Brera istituita per Lui nel 1860.*

*Il Fanoli ha lasciato nella sua Cittadella, tanto amata, i segni della sua attività pittorica che tuttora sono visibili nella Casa Comunale "Orfeo" - Le Villes - Riconoscenza e molti altri.*

*Anche la Chiesa Parrocchiale ha avuto sue opere di alto contenuto religioso. Il Cristo, recuperato nel solaio della Canonica, e recentemente restaurato, ha un'espressione intensa che indica la spontanea accettazione del dolore per la salvezza del mondo.*

*La Madonna Addolorata, alla sua litografia firmata, presenta un'intensa visione emotiva che si trasmette in chi la guarda.*

*C'è poi la pala di S. Veronica Emiliani, donata all'Arciprete nel 1836, che è un capolavoro di composizione di luce e colore in cui sono rappresentati altri due Santi: S. Antonio Abate, caro al mondo rurale e S. Felice di Cantalice, vissuto in Città Duca, nella zona di Rieti, che è stato un frate cappuccino tutt'edito alla carità verso i poveri.*

*Per dimostrarci la riconoscenza la Comunità Cittadellense ha collocato un busto marmoreo sulla facciata del vecchio Palazzo comunale, posta a mezzogiorno, che insiste su Piazza Scalco, già Piazza delle Biade, con l'indicazione di sommo litografo a Lui attribuita.*



## **Sull'invidia – o meglio – non desiderare alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo, ovvero "Io sono riconoscente"**

**N**ella versione del libro del Deuteronomio il decimo comandamento è così espresso:

« Non desiderare la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo » (5,21).

Anche qui è in vista la difesa della proprietà e della sfera privata di una persona. Tutto ciò che un individuo ha acquistato, e il luogo dove si è insediato, devono appartenere a lui.

Per l'israelita questo non vuol dire che egli non sia disposto a condividere i suoi beni con qualcun altro. In Israele l'ospitalità era tenuta in grande considerazione. Ma io posso accogliere l'altro nella mia casa e spartire con lui le mie cose solo quando mi sento garantito e protetto. Il decimo comandamento vuole perciò creare uno spazio di sicurezza nel quale io possa serenamente condurre la mia esistenza. Ciò comporta anche che io non debba sbarrare la mia casa, ma possa tenerla aperta per chiunque. « È una delle migliori soddisfazioni della vita il potersi fidare gli uni degli altri, senza doversi continuamente proteggere, chiudendo le porte della casa o del cuore ».

Il settimo comandamento condanna il "furto" che va a colpire la persona, quindi ogni forma di sfruttamento dell'essere umano, il decimo vieta di impadronirsi delle cose appartenenti agli altri. Anche qui è chiamato in causa il DESIDERIO: un desiderare pronto a mettere in atto ogni espediente pur di raggiungere il suo scopo. La Bibbia intende proteggere in primo luogo ciò che serve per la vita di una persona, ovvero una casa dove sentirsi a proprio agio.

Se qualcuno irrompe abusivamente in casa mia, profana il mio spazio vitale, mi priva del senso di sicurezza, mi costringe d'ora in poi a sentirmi quasi come un estraneo nella mia stessa dimora. È stata violata la mia intimità, quindi la mia dignità. Sovente il danno psicologico è più grave della perdita di qualche oggetto prezioso.

Se qualcuno mi priva del luogo o dello strumento del mio lavoro, ritoglie qualcosa di essenziale.

Oggi giorno accade con troppa frequenza che molte persone, soprattutto giovani, si vedano nell'impossibilità di ottenere e svolgere un lavoro soddisfacente, equamente remunerato, in grado di fornire un futuro sereno. O forse, il nostro "campo" è desiderato e occupato da qualcun altro, che attraverso una disonesta macchinazione è riuscito a sottrarcelo. Le prescrizioni bibliche volevano proteggere il singolo affinché nessuno lo privasse di ciò che gli forniva da vivere.

Il comandamento intende anche garantire i diritti fondamentali dei collaboratori domestici che lavorano per me (una volta si trattava di schiavi e schiave, ora sono le colf, le badanti...), la legge di Dio sta dalla parte dei più deboli, che vuole difendere dal prepotere dei forti. Il bue e l'asino stanno a significare le bestie da lavoro, ma anche gli animali che forniscono latte e carne per il sostentamento del proprietario. Anche la nostra convivenza sociale oggi risulta gravemente deteriorata. Si parla di bassa sensibilità verso la proprietà altrui, persone che pensano che tutto sia a loro

disposizione e si arrogano il diritto di prendersi ciò di cui sentono il bisogno e che fa loro piacere. È difficile ragionare e ancor più convivere con queste persone. Ma sperimentiamo oggi anche una palese e crescente invidia sociale. Si ambisce ad avere ciò che qualcun altro ha: la sua professione, la sua donna, i suoi figli, il suo successo, le cose che può permettersi.

La pubblicità fa di tutto per convincerci che la nostra immagine sociale dipende in gran parte da ciò che acquistiamo. Ciò che compro dimostra agli altri ciò che sono. Lo si osserva abbondantemente nei bambini, i quali, quanto a capi firmati e accessori alla moda, non sopportano di essere inferiori ai loro compagni. Noi adulti invece ci troviamo a sbirciare nel giardino del nostro vicino di casa e proviamo invidia per la sua nuova auto o per le vacanze esotiche che si è potuto permettere.

Dalla frenesia consumistica potremo uscire solo se decideremo di concentrarci sull'essenziale.

È da insensati commisurare il proprio valore, soprattutto la propria felicità, sulla scorta di ciò che possediamo, di quanto guadagniamo, dell'abbigliamento costoso che abbiamo la possibilità di indossare. Gesù dice: « Procuratevi un tesoro che non viene meno, lassù nel cielo, dove i ladri non arrivano e le tarme non consumano. Poiché dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore ».

La vera ricchezza, la perla del Vangelo, è dentro di noi, rappresenta il nucleo più intimo della nostra persona. Chi sa cogliere la propria vitalità interiore, rimane in contatto con il suo "autentico sé", vive in pace con sé stesso e con il mondo che lo circonda.

Lo scopo del decimo comandamento è anche quello di risvegliare in me la riconoscenza per quanto, poco o molto mie è dato possedere. È a questa condizione che gusto tutta la mia libertà interiore.

Il desiderare troppo è una forma di dipendenza.

Nell'insegnamento buddistico la brama è la causa di molte sofferenze. La cupidigia produce avidità, rende perennemente insoddisfatti di tutto: della professione, della propria famiglia, della propria immagine, della stessa vita. Al contrario, la riconoscenza per quello che Dio mi ha donato è un atteggiamento salutare, nei confronti di me stesso e del mio ambiente.

La riconoscenza mi libera dall'impulso a confrontarmi di continuo con gli altri, dall'assillarmi senza posa per far prevalere le mie vedute, le mie scelte sugli altri.

La riconoscenza mi dà la capacità di rallegrarmi con l'altro per i suoi grandi o piccoli successi.

Non cedo al bisogno di screditare lui o me stesso.

Non viene a scapito del mio valore, se riconosco il valore dell'altro.

Io non sono in concorrenza con lui, né lui con me; non sentiamo il bisogno di entrare sempre in competizione. Piuttosto ambedue siamo riconoscenti per i doni di Dio, anche se in qualche caso dovessero sembrarci non equamente distribuiti.

Ognuno di noi ha motivi sufficienti per ringraziare.

Io sono riconoscente non solo per le cose che Dio mi ha donato, ma anche per le molteplici ricchezze che senza ombra di invidia vado scoprendo negli altri.

L'ottobre di vita che ci aspetta ci aiuti ad essere missionari con questi atteggiamenti.

**Don Gilberto**

## Ottobre Missionario, ci siamo!

**È** il mese dell'anno in cui la Chiesa rivolge una particolare attenzione alle missioni, così in questo mese aumentano le proposte:

- **Venerdì 2 Ottobre, ore 20.30: Adorazione al Pozzetto**
- **Venerdì 16 Ottobre, ore 21.00: Veglia missionaria d'invio a Padova**
- **Domenica 18 Ottobre: Giornata Missionaria Mondiale**
- **Incontri vari, cena povera, ecc...**

Sono momenti di preghiera in comunione con le comunità cristiane sparse nel mondo, o proposte di condivisione con altri popoli che vivono situazioni difficili.

Sarà un mese missionario gioioso ma anche triste, infatti non possiamo dimenticarci dell'assassinio di Don Ruggero Ruvoletto.

Nel periodo in cui è stato di-

retto del centro missionario diocesano, come gruppi missionari abbiamo camminato con lui, condiviso le gioie e le difficoltà di fare missione nelle nostre parrocchie e il tema di quest'anno: "Vangelo senza confini", ravviva questo nostro impegno, annunciare ad ogni uomo che Dio è venuto in mezzo a noi condividendo dolore e gioia, morte e vita.

Non ci sono confini, diversità o terre lontane che possano fermare la Parola di Dio, che va incarnata nelle persone, essa è resa credibile ai fratelli dalle nostre scelte di vita.

**La Chiesa è missionaria** quando, in ciascuno di noi, si fa sorella e vicina.

**La Chiesa è missionaria** quando ci sentiamo in parte responsabili della sofferenza che è presente nel mondo.

**La Chiesa è missionaria** quando è capace di gesti che

Emiliano M.



rendano il Vangelo in grado di oltrepassare qualsiasi confine.

**La Chiesa è missionaria** quando si mette a fianco degli ultimi...

Ognuno di noi è parte della Chiesa, quindi formiamo la Chiesa con l'obbligo di diffondere il Vangelo!

Siamo noi parte viva di questa Chiesa?

Siamo realmente missionari?



### Battesimo di

Da sinistra:  
**MENEGAZZO EMMA**  
 di Alberto e Lorenzetti Barbara  
**TOMBOLATO MATTIA**  
 di Massimo e Cinzia Plerobon

**TORRESIN MARTINA**  
 di Michele e Cinzia Stella  
**VALOTTO MICHELE**  
 di Luigi e Rigo Elena  
**TOSIN SAMUEL**  
 di Aldo e Marosin Roberta

Polisportiva Pozzetto

## Nuovo Centro Sportivo al Pozzetto

**G**rande festa nel campo sportivo Pozzetto per l'inaugurazione del nuovo centro. Tutta l'area interessata era vestita a festa, striscioni e bandiere hanno accolto tutti i nostri ragazzi con le rispettive famiglie ed i numerosi ospiti invitati per l'occasione, con Sindaco, Vice Sindaco e i rappresentanti di giunta.

In un pomeriggio piovoso che non si vedeva da tempo, ci è stata concessa una tregua al momento opportuno. Dopo i discorsi di rito, c'è stata la benedizione da parte del nostro Parroco ed il rituale taglio del nastro.

Tutti hanno quindi potuto visitare le nuove strutture, esprimendo soddisfazione per come sono stati sistemati gli ambienti, che ospiteranno tutte le attività della nostra Società.

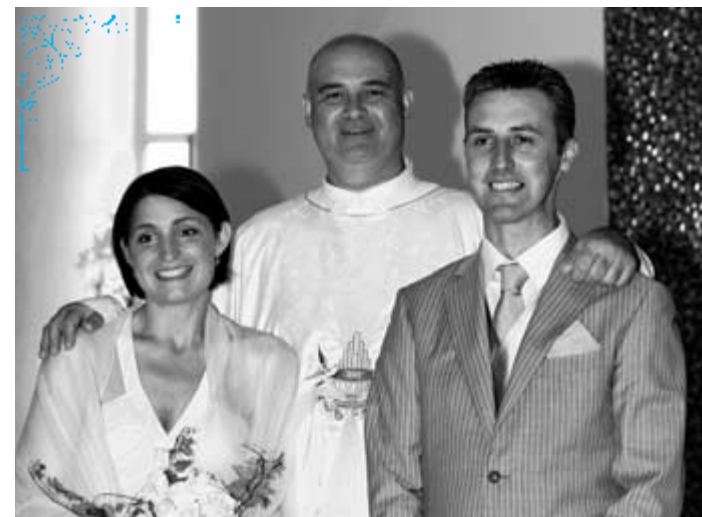
Infine un ricco buffet per gli ospiti, allestito sotto i tendoni della sagra, visto la pioggia che

aveva ripreso, ha chiuso la giornata in allegria.

Ora, rinnovando i ringraziamenti a quanti, in qualsiasi modo hanno contribuito alla realizzazione di questo centro sportivo, dobbiamo impegnarci

affinché questa struttura non resti solo bella da vedere, ma diventi un efficiente polo di aggregazione nel quale i nostri giovani possono svolgere una sana attività sportiva.

M. E.



### DATE DEI SACRAMENTI

Prima comunione  
8 dicembre

Prima confessione  
21 marzo

Cresima  
18 o 25 aprile

**Matrimonio di**  
 Silvano Sgarbossa e  
 Federica Lucatello



## GRAZIE, SIGNORE

*(Arnoldo Pangrazzi)*

Grazie, Signore,  
per le stagioni della mia vita  
e il bene posto nelle mie mani.  
Grazie per gli amici  
che rallegrano il mio cuore.  
Grazie per i talenti  
segno della tua generosità.  
Grazie per ogni tua primavera  
promessa di frutti copiosi.  
Grazie per ogni autunno  
che ha plasmato le mie attese.  
Grazie per il silenzio  
custode del tuo splendore.  
Grazie per i canti che s'innalzano  
a perenne lode del tuo nome.  
Aiutami, Signore,  
ad essere in ogni istante  
fedele testimone della tua presenza.  
Così sia.

*Ci aiuti il Signore a camminare insieme e rendere più bello il mondo.*

**don Domenico Frison**

## 90° compleanno di ZANIN GINO

**celebrato insieme ai suoi cari, Domenica 30/9/2009, per ringraziare il Buon Dio per tanti doni, specie per essere ancora attivo e presente, ricordando i suoi amici e coetanei...**

## · *Vita in comunità* ·

## FIORI SUL GRAPPA A RICORDO DI Gianni Tombolato e Maria Antonello

**Ho percorso quella strada, proprio fin lassù,  
poiché da quel monte non siete tornati più.**

**In prossimità della grande curva, sul ciglio,  
ho deposto le quattro rose di color vermiglio.**

**Sul parapetto in legno ora c'è solo un indizio,  
ma guardando la valle si vede quel precipizio.**

**Semplice croce, come nel cimitero di guerra:  
ed un pianto sommesso par venir dalla terra.**

**Siete partiti insieme in quel dì pieno di sole:  
ma per parlar del dolore non ci sono parole.**

**Qualcuno chiama ormai sul far della sera:  
la risposta ormai viene solo nella preghiera.**

*Cima Grappa      9/9/2007 - 13/9/2009*



# PARROCCHIA DI SANTA MARIA

## • Matrimoni e anniversari •



### 40° di Matrimonio

Domenica 16/8: BAGGIO LINO e SIMIONI ZITA.

Domenica 23/8: PRIORE ANTONIO e TONIETTO MIRELLA.

### 25° di Matrimonio

Domenica 20/9/2009: RUSPINI DANILO e BONETTO ORNELLA - VISENTIN CASONATO SERGIO e GENNARO FIORENZA alla S. Messa delle ore 10.00 (foto a lato).

ZAMBON OTTORINO e MATTARA PATRIZIA con speciale cerimonia alle ore 11.30.

### Matrimonio

Sabato 5/9/2009: MARCHIORI NICOLA con FRIGO ELISA.

## • Battesimi in comunità •



Domenica 6/9/2009 ore 10.00: FERRONATO DEVID di Gianfranco e Girolimetto Lara accolto insieme con GUIDOLIN GIULIA di Emanuele e Mengato Martina.



Sabato 12/9/2009 ore 19.00: FERRARO ELIA di Antonio e Baggio Lorena, felici perché tanti altri fiori sono sbocciati nella nostra piccola comunità...



# SAN DONATO

**F**edeli carissimi,

il 1° settembre 1984 il compianto mons. Filippo Franceschi, con un decreto vescovile, dichiarava eretta la nuova Parrocchia di San Donato. Il 7 ottobre successivo, con il mio ingresso a San Donato come parroco, iniziò il nostro cammino di Comunità cristiana unita dall'amore e dalla fede in Cristo.

Sono passati 25 anni da quei giorni. Dal profondo del cuore sgorga spontaneo e doveroso un grazie, innanzitutto al Signore che ci ha guidati e sorretti nel cammino; a Maria SS.ma che ci ha accompagnati con la sua materna protezione; a tutte quelle persone che in un modo o in un altro hanno collaborato per farci crescere come Comunità, che hanno dato il loro apporto nei vari settori in cui si svolge la vita della Parrocchia.

Per vivere insieme nella gioia questo speciale anniversario vengono proposte alcune iniziative, sperando che incontrino la risposta di tutti.

- **Martedì 29 settembre**, alle ore 20,45 in chiesa: presentazione da parte degli autori del nuovo libro "L'antica Pieve di San Donato".
- **Giovedì 1 ottobre**, alle ore 20,45 in chiesa: Veglia di Preghiera.
- **Sabato 3 ottobre**, alle ore 19,00 in chiesa: santa Messa prefestiva, animata dai canti del Coro ANA di Cittadella.
- **Domenica 4 ottobre**, alle ore 10,00: concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo mons. Antonio Mattiazzo.  
Dopo la Messa: aperitivo per tutti. Alle ore 12,00 sotto il tendone: pranzo comunitario. Durante il pranzo saranno particolarmente festeggiati gli anziani della Comunità, come da sempre avviene nel giorno anniversario della nascita della Parrocchia.
- **In questo mese**: saranno a disposizione di chi desidera acquistarli due oggetti particolari, preparati per ricordare il 25° anniversario della Parrocchia: un piatto rotondo con impressa la fotografia a colori della nostra Pieve, e un'ovalina con in bassorilievo la chiesa e l'immagine della Madonna che si trova sull'altare dell'abside destro.

*Ed ora guardiamo avanti: se il Signore lo vorrà, continuerò ad essere tra voi, fratello tra fratelli, nella semplicità e serenità che ho cercato sempre di avere, pur nelle difficoltà a volte del cammino. Continuerò ad essere per tutti un amico, senza dimenticare di essere prete. Viviamo insieme e lavoriamo insieme per il bene di tutti, ciascuno secondo il proprio ruolo.*

*Ringrazio coloro che stanno lavorando per preparare e realizzare questi giorni di festa e chiedo a tutti una preghiera perché il Signore ci aiuti a crescere nella fraternità e nello spirito di comunità.*

**don Luciano**

## GRESTWOOD 2009

Il 30 agosto a San Donato si è concluso il Grest, anzi il Grestwood 2009: Robin Hood e i suoi compagni sono stati i protagonisti eccellenti per i tanti ed entusiasti bambini partecipanti.

Queste poche righe vogliono essere solo un grande grazie da parte di una mamma ai tanti animatori che si sono messi a disposizione dei nostri bambini e ragazzi per passare con loro una settimana di condivisione, amicizia, preghiera e gioco.

Un grazie perché ci sono ancora ragazzi che spendono il loro tempo libero, le loro energie nelle attività parrocchiali che richiedono una certa responsabi-

lità, pazienza e tanta voglia di presentare ai più piccoli tutti quei valori che il Signore tramite la sua Parola ci vuole trasmettere.

È stata una settimana intensa, ed anche faticosa, ma gratificante in ogni sorriso che gli animatori, tutti i giorni, ricevevano da quei piccoli visi che si presentavano al bans iniziale del mattino.

Mercoledì è stata una giornata di condivisione e gioco nell'Oasi Rossi di Santorso, mentre giovedì sera con la Veglia sotto le stelle è stato un momento intenso di riflessione sulla natura, che spesso l'uomo si dimentica

di rispettare e proteggere. Sabato a mezzogiorno i bambini hanno condiviso il pranzo in fraternità e alla sera hanno vissuto con i genitori la serata finale con canti, bans, scenette e la proiezione delle foto più rappresentative dei momenti passati insieme durante la settimana. Ed infine domenica la conclusione con la santa Messa che ha voluto essere un ringraziamento a Dio per tutto quello che ci ha donato.

Grazie, grazie, grazie; un abbraccio a tutti e arrivederci all'anno prossimo.

**Martina Battaglia**



**Il prossimo 4 ottobre la Parrocchia compie 25 anni. Se qualche persona o famiglia, con un'offerta speciale, avesse la possibilità di farle un regalo (come si usa in simili circostanze) le farebbe certamente un dono assai gradito e quanto mai opportuno (i conti sono in rosso!) e ne avrebbe la ricompensa del Signore e la riconoscenza di tutta la Comunità.**



Nel mese di settembre una cinquantina di persone ha partecipato alla **gita in Puglia** visitando dei luoghi caratteristici di quella terra, come: *Alberobello, Ostuni, le grotte di Castellana, Polignano, Matera, Trani...* Il clima favorevole e l'amicizia tra i partecipanti hanno permesso di vivere insieme quattro belle giornate autunnali, suscitando il desiderio di ripetere nel futuro una simile esperienza.

Anche quest'anno un gruppo di giovani ha organizzato, con il supporto dell'Associazione **NOI@SANDONATO** una **tre serate** per festeggiare la fine dell'estate con gli amici, mangiando e bevendo qualcosa insieme, ascoltando un po' di musica di loro gradimento. Lodevole l'iniziativa della preparazione e somministrazione di bevande alternative analcoliche, per sostituire un po' alla volta quelle che creano dipendenza e fanno male a chi le assume.



### UNA MESSA IN PIÙ

A partire dal mese di ottobre verrà celebrata una S. Messa anche nel pomeriggio della domenica e delle feste alle ore 15.30.





## CHIAMATI AD EVANGELIZZARE ANCHE A COSTO DEL MARTIRIO

**I**l 29 Giugno 2009 nella solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, il Papa Benedetto XVI° diceva: « in questa giornata dedicata alle Missioni, ricordo nella preghiera coloro che della vita hanno fatto un'esclusiva consacrazione al lavoro di evangelizzazione. Una menzione particolare è per quelle Chiese locali e per quei missionari e missionarie che si trovano a testimoniare il Regno di Dio in situazione di persecuzione con forme di oppressione che vanno dalla discriminazione sociale fino al carcere alla tortura e alla morte. Non sono pochi quelli che sono messi a morte a causa del suo "Nome". È ancora di tremenda attualità quanto scriveva il mio venerato Predecessore Giovanni Paolo II: "La memoria giubilare ci ha aperto uno scenario sorprendente, mostrandoci il nostro tempo particolarmente ricco di testimoni, che in un modo o nell'altro, hanno saputo vivere il vangelo in situazioni di ostilità e persecuzione, spesso fino a dare la prova suprema del sangue"» (Novo Millennio Ineunte, 41).

In questo mese di Ottobre dedicato alle Missioni, aggiungo un ricordo affettuoso al mio amico e confratello don Ruggero Ruvoletto ucciso con due colpi alla testa, lo scorso 19 Settembre 2009, nella sua parrocchia a Manaus nel nord dell'Amazzonia. Al suo sorriso e alla sua cordialità, adesso, dobbiamo aggiungere anche il modo con cui è morto: in ginocchio, in Brasile, con la sua gente e per la sua parrocchia. Un esempio per me e per coloro che vogliono vivere il Vangelo fino in fondo.

don Matteo



## 50° di Matrimonio

BELLON MARIA e TESSAROLO RICCARDO

## Battesimi in comunità



**A lato:**  
Battesimo di ANDREA SOMMA



**Sotto:**  
Amici e parenti al battesimo del piccolo ALESSANDRO PIEROBON





# ANAGRAFE PARROCCHIALE

**La Comunità parrocchiale accoglie con gioia i nuovi fratelli nati alla Grazia con il S. Battesimo e si congratula con i loro genitori:**

Cazzolaro Asia, di Giosuè e To-setto Katia - Carollo Maria, di Gianluca e Berno Monica.

**Congratulazioni agli Sposi:**

Ceschi Dario e Zulian Elena - Francesconi Fabio e Volpe Alessia.

**Condoglianze ai familiari e preghiere di suffragio per i cari Defunti:**

Sgarbossa Carmella - Ongarato Milena - Moletta Gino - Brotto Liliana - Pan Giuliano.



**SGARBOSSA CARMELLA**  
in Pierobon  
n. 17-7-1937 m. 2-9-2009



**SIMIONI LUIGINA**  
in Barin  
n. 19-4-1947 m. 3-9-2009



**ZANCHETTA LORENZINA MARIA** ved. Rosso  
n. 10-8-1924 m. 7-9-2009



**MOLETTA GINO**  
n. 8-7-1930 m. 8-9-2009



**PETTENUZZO ANTONIA MARIA** in Ballestrin  
n. 2-12-1925 m. 8-9-2009



**BROTTO LILIANA**  
in Favero  
n. 21-8-1938 m. 25-9-2009



**CALDERARO NILVE**  
ved. Miotti  
n. 7-10-1931 m. 26-9-2009



**ZANDARIN REGINA**  
ved. Frasson  
di anni 90

**Si ringrazia  
vivamente  
per le offerte  
erogate  
ai missionari  
cittadellesi  
in occasione  
della celebrazione  
dei funerali.**

# ORARI PARROCCHIALI

## SS. MESSE FESTIVE del Sabato

ore 17.30 S. Francesco  
ore 18.30 Ca' Onorai  
ore 19.00 Duomo, S. Donato, Pozzetto, S. Maria, Ospedale

## SS. MESSE FESTIVE (Domenica)

ore 7.00 S. Francesco  
ore 7.30 Pozzetto (inv.)  
ore 8.00 S. Donato, S. Maria, Pozzetto (est.)  
ore 8.10 Ospedale  
ore 8.30 Duomo, S. Francesco  
ore 9.00 Carmine  
ore 9.30 Duomo, Pozzetto (inv.), Ca' Onorai, Casa di Riposo in B.go Bassano  
ore 10.00 S. Donato, S. Francesco, Casa di Riposo in B.go Padova, S. Maria  
ore 10.30 Duomo, Pozzetto (est.)  
ore 11.00 Pozzetto (inv.), Ca' Onorai  
ore 11.45 Duomo  
ore 15.30 S. Donato

ore 18.00 Pozzetto, S. Maria (inv.)  
ore 18.30 Duomo, Ca' Onorai  
ore 19.00 Ospedale, S. Maria (est.)

## SS. MESSE FERIALE

ore 6.30 S. Francesco  
ore 8.00 Pozzetto, S. Francesco  
ore 8.30 Duomo, S. Maria (Mart., Giov., Sabato)  
ore 9.00 Carmine, Case di Riposo in B.go Bassano e B.go Padova  
ore 9.15 Duomo (Lunedì)  
ore 17.30 S. Francesco, Ospedale  
ore 18.30 Duomo, Ca' Onorai  
ore 19.00 S. Donato  
ore 19.30 S. Maria (Lun., Merc., Ven.)

## SS. FUNZIONI

ore 16.00 Duomo  
ore 17.30 S. Francesco  
ore 19.00 Carmine

Battesimo comunitario: accordare la data con il Parroco.

## UFFICIO PARROCCHIALE DEL DUOMO

Orario di Archivio (documenti) - dal lunedì al sabato: ore 9-11

Udienze - l'Arciprete riceve in canonica il lunedì e il sabato dalle 9 alle 10.30

## TELEFONI

### Parrocchie

Ca' Onorai ..... 0495965007  
Duomo - ufficio e fax ..... 0495970237  
Laghi ..... 0499422250  
S. Donato ..... 0495974492  
S. Maria ..... 0495970099  
Pozzetto - SS. Redentore ..... 0495970803  
[sito internet vicariale: www.parrocchiecittadellesi.it](http://www.parrocchiecittadellesi.it)

### Chiese

Carmine ..... 0495970525  
S. Francesco ..... 0495970280

### Centri parrocchiali

Bar Soleluna ..... 0495974715  
e-mail ..... soleluna@diweb.it  
Centro Anziani «S. Prosdócimo» } 0499403490  
Servizio di Solidarietà }  
Centro «Bertollo» ..... 0495970357  
Centro di spiritualità «De Foucauld P. Carlo» ..... 0495975924  
Centro S. Giuseppe ..... 0499400186  
Centro socio-educativo «S. Antonio» ..... 0495970448  
Circolo Noi Ca' Onorai ..... 0499440241  
Patronato Pio X - direz. .... 0495970466  
- e-mail ..... patropiox@libero.it  
- segreteria ..... 0499408707

### Istituti

Istituto Farina - Comunità ..... 0499400788  
Istituto Farina - Scuola ..... 0495970277

### Scuole Materne

«Maria Immacolata» - Ca' Onorai .. 0495965251  
«Pio X» - Borgo Bassano ..... 0495971273  
«Pio X» - S. Maria ..... 0499401747  
«S.B. Boscardin» - Pozzetto ..... 0495971030

### Sacerdoti

Brotto don Attilio ..... 0499401461  
Brusadin don Remigio ..... 0495970237  
e-mail .. remigio.brusadin@diocesipadova.it  
Ferrara don Gilberto ..... 0495970803  
cell. .... 3477708517  
e-mail ..... pozzetto2001@gmail.com  
Frison don Domenico ..... 0495970099  
Gallocchio don Luca ..... 0495970466  
e-mail ..... lucagallocchio@libero.it  
Isati don Silvano ..... 0499422250  
Martignon don Ernesto ..... 0495975924  
Passarotto don Angelo ..... 0495970237  
Pescarolo don Giuseppe ..... 0495970525  
Ragazzo don Matteo ..... 0495965007  
e-mail ..... maboy@libero.it  
Rossin don Francesco (Osp. Civile) .. 0499424521  
Tonin don Giuseppe ..... 0495975296

### Religiose

Figlie di S. Anna (Suore indiane) ... 0495971423

## **PREGHIERA PER I SACERDOTI NELL'ANNO SACERDOTALE**

**Signore Gesù, presente nel Santissimo Sacramento,  
che hai voluto perpetuare la tua Presenza tra noi  
per il tramite dei tuoi Sacerdoti,  
fa' che le loro parole siano sempre le tue,  
che i loro gesti siano i tuoi gesti,  
che la loro vita sia fedele riflesso della tua vita.**

**Che essi siano quegli uomini  
che parlano a Dio degli uomini,  
e agli uomini, di Dio.**

**Che non abbiano paura del dover servire,  
servendo la Chiesa nel modo in cui essa  
ha bisogno di essere servita.**

**Che siano uomini, testimoni dell'eterno  
nel nostro tempo,  
camminando per le strade della storia  
con i tuoi stessi passi  
e facendo a tutti del bene.**

**Che siano fedeli ai loro impegni,  
gelosi della propria vocazione e della propria donazione,  
specchio luminoso della propria identità  
e che vivano nella gioia per il dono ricevuto.**

**Te lo chiedo per la tua Madre Maria Santissima:**

**lei che è stata presente nella tua vita  
sarà sempre presente nella vita dei tuoi sacerdoti.**

**Amen.**